

Il ddl **Delrio** sbarca in aula alla Camera dopo mesi di polemiche e resistenze. Così le Province verranno svuotate

In attesa di essere eliminate, verranno trasformate in agenzia di supporto senza personale politico eletto

DOSSIER. Le scelte del governo

Le Province

Tutti i poteri a Comuni e Regioni via libera alle Città metropolitane

Legge in dirittura di arrivo, anche se non è ancora l'abolizione

VALENTINA CONTE

Il ministro **Delrio** definisce il disegno di legge "di importanza strategica per il Paese". Non solo perché svuota le Province, battezza le

dieci città metropolitane, regola le Unioni dei piccoli Comuni. Ma per il potenziale che apre. "Questa riforma può valere molto di più di qualsiasi spending review governata dall'alto", ha detto ieri in aula alla Camera dove il

provvedimento è arrivato, dopo il via libera anche della commissione Bilancio. E nonostante qualche distinguo della Ragioneria dello Stato su alcune parti del ddl che potrebbero "potenzialmente" essere prive di coperture.

"Puntiamo a una conversione in legge entro i primi giorni dell'anno nuovo", auspica il ministro. Senza Forza Italia però, che già preannuncia il suo no. "Il ddl non abolisce le province, ma di fatto crea un ulteriore e inutile carrozzone", ripeteva ieri Brunetta.

NON abolizione, ma svuotamento delle Province. Non accorpamento dei Comuni, ma passaggio morbido all'Unione di quelli piccoli. Non dal primo gennaio, ma entro l'anno prossimo le dieci Città metropolitane. A parte questo, il disegno di legge **Delrio**, noto come Svuota-Province, è un primo passo per la riorganizzazione degli enti territoriali. Ma soprattutto per un auspicato taglio di spesa. «Vissano troppi enti che si occupano delle stesse cose», ha riferito ieri il ministro **Delrio** alla Camera. «Se blocchiamo anche questo riordino, aumenteremo ulteriormente il distacco dei cittadini dalla politica».

ENTI DI SECONDO LIVELLO

Il disegno di legge in discussione a Montecitorio non abolisce le Province. Per toglierle dalla Costituzione una volta per tutte occorre una legge costituzionale. E in effetti un simile progetto corre parallelo al ddl **Delrio**, ma avrà vita lunga e accidentata. D'altronde, l'ultimo in ordine di tempo che ha provato gli accorpamenti è stato Monti con un decreto poi bocciato dalla Corte Costituzionale, perché questa ma-

teria non può essere maneggiata per decreto. Cambiato lo strumento, ora cambia un po' anche la sostanza. La novità è che le previste elezioni provinciali nel 2014 non ci saranno più. E questo perché il ddl di fatto le rende inutili, cancellando tutto il personale politico. Presidente e Consiglio saranno eletti dalla conferenza dei sindaci e dei consiglieri del territorio. Ma non percepiranno un secondo stipendio.

FUNZIONI RIDOTTE

La riforma riguarda solo 86 su 107 Province totali, quelle cioè delle Regioni a Statuto ordinario. Di queste 86, dieci diventeranno città metropolitane, con poteri e budget superiori, mentre una ventina sono già commissariate. Le 56 rimanenti — quasi tutte in scadenza a primavera — anziché andare al voto si trasformeranno in "enti di area vasta", con funzioni ridotte, quelle già individuate da Monti. E dunque la manutenzione di strade e scuole, la tutela di boschi e parchi, la gestione dei rifiuti, l'assetto idrogeologico, il trasporto locale. E la "pianificazione" generale dell'area vasta. Non avranno però i Centri per l'impiego, snodo cruciale dal 2014 per ge-

stire la *Youth guarantee*, il piano per l'occupazione giovanile che vale 1,5 miliardi di fondi europei cofinanziati nel prossimo biennio. E rinunceranno a tutte le funzioni delegate dalle Regioni: formazione professionale, turismo, beni culturali, sociale. Con la garanzia però che i 56 mila dipendenti saranno riassorbiti tra Comuni e Regioni. E che i tributi propri resteranno: il Tefa ambientale, la tassa nell'Rc auto e l'Ipt sulle trascrizioni dei veicoli. Inoltre, il ddl prefigura un premio alle Province che dismetteranno partecipate in rosso: uno sconto del 20% sul patto di stabilità.

GRANDI E PICCOLI

Dieci città, come detto, dal primo luglio e pienamente entro il 2014, si trasformeranno in "metropolitane". Con un sindaco "metropolitano" — per ora quello del-

la città capoluogo, ma le regole si potranno cambiare — i cui poteri abbracceranno anche il territorio oggi provinciale. Si tratta di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Più Roma capitale, con poteri speciali. Rispetto alle nuove province, le dieci

città metropolitane avranno funzioni rafforzate. Di sicuro gestiranno tutta la programmazione urbanistica e dunque i piani regolatori, non proprio briciole. E poi anche parte delle risorse europee attraverso i Programmi operativi nazionali: circa due miliardi tra 2014 e 2020. I Comuni sotto i 5 mila abitanti, daranno invece

vita all'Unione dei Comuni, ente di secondo livello, con un proprio bilancio e presidente, consiglio, giunta, ma senza secondo stipendio. Scopo dell'Unione: svolgere "in forma associata" tutti e dieci le funzioni dei Comuni (Tremonti provò con 3 su 10, Monti con 5 su 10).

RISPARMI

È la grande incognita del ddl. Quanto si risparmierebbe? Secondo la Corte dei Conti, sicuramente il costo delle elezioni e delle "poltrone" politiche: tra i 100 e i 150 milioni annui, a fronte di 8 miliardi di spese correnti. Per **Delrio** si può arrivare al miliardo. A regime, però.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si prevedono unioni o fusioni tra municipi piccoli e piccolissimi per mettere insieme tutti i servizi

Gli enti provinciali perdono in particolare le competenze su lavoro e turismo. Restano quelle su trasporti e scuola

Le Province

In attesa del ddl costituzionale che le abolirà...

- Sono trasformate in "Enti di area vasta di secondo grado"
- Perdono quasi tutte le loro funzioni trasferite, insieme a personale e risorse a....

- Comuni
- Unioni di Comuni
- Città metropolitane
- Regioni

- Non avranno personale politico eletto e retribuito
- Mantengono funzioni di:
 - Pianificazione di territorio e ambiente
 - Trasporto
 - Rete scolastica

al servizio dei Comuni

- Saranno guidate dai Sindaci, che si impegneranno gratuitamente come...
 - Presidenti della Provincia
 - Consiglieri provinciali
 - Componenti dell'assemblea dei Sindaci

■ Risparmio iniziale stimato dal governo:

110 milioni

Risparmio a regime

700-800 milioni

- I presidenti delle Province attuali o i commissari restano in carica fino alla prima tornata elettorale utile per i Sindaci del territorio provinciale

Le unioni di Comuni

- Previste per i piccoli e piccolissimi Comuni
- Non avranno personale eletto e retribuito
- Saranno composte da Sindaci e consiglieri comunali a titolo gratuito
- Il presidente dell'Unione sarà scelto dai Sindaci

